

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Affari giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 28, per un trimestre lire 15 e tanto per Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tallini

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 415 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, ed annuo arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annodi giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Dicembre

Le ultime notizie che si hanno dall'Oriente sono di una gravità eccezionale. La flotta turca avrebbe attaccato il vapore *Eubois*, al servizio dell'insurrezione cretese, nelle stesse acque di Grecia, il ministro greco a Costantinopoli avrebbe ricevuto i suoi passaporti, i greci che non lasciassero entro 15 giorni il territorio ottomano, sarebbero considerati come sudditi turchi, e come conseguenza di tutte queste notizie i fondi turchi sono abbassati al 43 per cento. Tutto questo ci viene annunziato da Costantinopoli in data di ieri sera, e dato che queste notizie sian vere, non sappiamo comprendere l'adozione di tali misure dal momento che la Turchia aveva prorogato fino ad oggi il termine entro il quale la Grecia doveva rispondere alle domande del Governo ottomano. La notizia data dal *Giornale di Dresda*, che non fu mai confermata, sarebbe dunque vera nel senso che la Porta non si dichiarò soddisfatta delle concessioni del Governo di Atene, il quale non avrebbe risposto all'ultimatum che in modo incompleto e parziale? D'altronde in qual modo si può conciliare il contegno assunto dalla Porta Ottomana, e l'attitudine provocatrice del Governo di Atene che permette dimostrazioni in favore della guerra contro la Porta, come conciliare questi fatti, diciamo, con la premurosa interposizione delle Potenze occidentali e della Russia medesima che dicono di fare tutti gli sforzi possibili per prevenire un conflitto? D'altronde le notizie che si hanno da Costantinopoli, essendo confermate anche da un telegramma della *Corresp. Italiana*, non presentano esse un carattere di verità che non permette di dubitare troppo di esse? Di fronte a tanta incertezza o bisogna supporre che il gabinetto di Pietroburgo abbia solo in apparenza consigliato il Gabinetto ateniese a mostrarsi cedevole, e che del pari soltanto in apparenza la Prussia intenda di fare prevalere nei Principati Danubiani una politica riservata e pacifica — politica che sta poco in armonia col progetto testè votato dal Parlamento di Bukarest, ed in forza del quale tutti i rumeni che servono negli eserciti esteri saranno ammessi nell'esercito rumeno col medesimo grado — o bisogna riconoscere vero ciò che da molti si crede, cioè che il cambiamento ministeriale avvenuto in Inghilterra sia stato il segnale di una politica più risoluta dell'Europa occidentale in Levante. In questo proposito leggiamo nella *N. Presse* viennese che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ha sempre incalzato la Porta a un'azione energica e vigorosa, e che quello ad Atene non si è mai associato alle pratiche conciliative delle altre Potenze. Anche un corrispondente parigino del *Bund* conferma che al cambiamento di ministero in Inghilterra è dovuto tutto quello che avviene in Oriente. Parla anche di un trattato segreto che sarebbe stato concluso a Parigi nel 1856 e che sin d'allora considerava il caso di due grandi e opposte alleanze per gli affari d'Oriente: Francia, Inghilterra, Austria da un lato, Russia e Prussia dall'altro. «Ciò che ora avviene è un passo indietro di queste due ultime Potenze: la Prussia indietreggiò a Bukarest, la Russia ora ad Atene». Il corrispondente aggiunge che Rouher spera dall'azione combinata delle tre altre Potenze una felice soluzione dei garbugli europei e il ritorno del prestigio napoleonico. Questa gravità delle presenti complicazioni politiche è compendata in una notizia della *Gazzetta di Colonia*, cioè che al ministero degli esteri a Parigi si lavora giorno e notte con una assiduità che non si vide mai, neppure al tempo delle guerre di Crimea e d'Italia, e che note e disprezzi vi giungono ad ogni momento, massimamente da Vienna. È evidente che qualche cosa di molto grave si sta preparando.

Se gli indizi non ingannano, il partito che può riuscire più infesto alla Spagna è quello di Carlo VII. Che esso prepari un gran colpo lo afferma l'*U. niuers*, che dovrebbe essere meglio d'ogni altro informato. Esso scrive: «La rivoluzione in Spagna va incontro all'esito che erasi preveduto. I Carlisti apriranno quanto prima la loro campagna; le notizie delle province basche, dell'Arragona e della Catalogna annunziano una prossima sollevazione. L'organizzazione militare di quelle provincie è terminata; denaro, armi e munizioni abbondano; un comitato segreto a Madrid dirige ogni cosa e ben presto darà il segnale». Quello che più sconsolita riguardo alla Spagna è la confusione, anzi il guazzabuglio delle opinioni. Mentre a Cadice s'inalberava la bandiera repubblicana, con mischianza di torbidi elementi, Pamplona e Navarra accclamavano Carlo VII. e a Saragozza, contemporaneamente, i monarchici gridavano: *Espartero re*, e i repubblicani *Espartero Presidente*, senza contare altre grida insensate che non meritano tampoco menzione.

Abbiamo sotto l'occhio il resoconto della seduta del Parlamento prussiano in cui fu discusso e votato il mantenimento della legazione prussiana a Dresda.

La discussione insorta a tale proposito, gli argomenti invocati dagli oratori, hanno una portata ben più grande di quella che il telegrafo ci aveva fatto supporre. I discorsi pronunciati dai deputati esprimono un'ostilità profonda riguardo all'Austria: la lealtà di quest'ultima, la sua risoluzione di non seguire una politica di rancori, di non cercare la rinvincita di Sadowa, furono formalmente negate, e il signor Waelfel è giunto fino ad affermare che il mantenimento d'un ministro austriaco a Dresda ha per scopo esclusivo il trio di una tale politica. Nessun richiamo alla moderazione o al rispetto al governo austro-ungherese venne fatto agli oratori; e v'è motivo di credere che tale discussione sarà molto rimarcata a Vienna e che contribuirà ad aumentare la diffidenza delle due cancellerie.

LA TURCHIA E LA GRECIA

La Turchia è nel suo diritto, se perde la pazienza colla Grecia, e se finalmente vuole rendersi ragione da sé dell'ostilità più o meno palese del suo vicino.

Ma è questa una questione da potersi sciogliere col semplice e crudo diritto?

Prima di tutto ha la Porta mantenuto i suoi patti del 1856, secondo i quali doveva a' suoi sudditi, di qualunque lingua e religione, parità di trattamento coi Turchi e mussulmani?

Ma se anche avesse fatto questo, e se le Potenze contraenti avessero obbligato la Porta a mantenere gli obblighi assunti, si può credere che una questione come questa venga sciolta da una guerra che la Turchia faccia alla Grecia?

La Turchia è un paese grosso e la Grecia è un paese piccolo; ma chi può credere questa volta che il grosso mangi proprio il piccolo; e se mai lo mangiasse, non potrebbe restargli nel gorgozzule?

I Greci dicono che essi non possono impedire il sentimento nazionale, ed è vero. Allorquando i Greci si levarono per la loro indipendenza, l'Europa li aiutò, ma limitò il suo aiuto ad assicurare l'indipendenza della minore porzione del loro territorio. O bisognava lasciarli fare da sé, o bisognava aiutarli fino alla fine. Era evidente che i Greci non liberi dovevano tendere ad unirsi ai liberi, e che questi ultimi avrebbero dato aiuto ai loro connazionali.

Allorquando una questione d'indipendenza nazionale è nata, o deve essere soffocata nel sangue, o deve progredire.

Certo l'Europa civile non avrebbe potuto lasciar sgozzare tutti i Greci dai Turchi; ma in tale caso come poteva credere di evitare le insurrezioni dei Candiotti, dei Macedoni, degli Epiroti?

I Greci sono sparsi per tutto il territorio ottomano; ed evidentemente, sia che abbiano la cittadinanza greca, o la sudditanza ottomana, cospirano tutti contro l'esistenza della Turchia. Questa vuole conculcarli tutti; ma ci riuscirà poi? E l'Europa civile tollerebbe tutto questo?

Non potrebbe accadere che, cominciate le ostilità, insorgessero tutti i Greci dell'Impero, gli Albanesi, i Bulgari, i Montenegrini, i Serbi, e che anche Siriaci ed Egiziani volessero godere la loro indipendenza? Ed in tale caso quale sarebbe la condotta dell'Europa? Le potenze occidentali e centrali non dovrebbero mettersi d'accordo a non lasciare che la Russia approfitti per proprio conto degli avvenimenti? Le potenze occidentali e l'Italia potrebbero mai farsi gli alleati della Turchia a comprimere un movimento delle nazionalità cristiane? E non lo potendo fare, credono esse che basti lasciare che le cose procedano da sé?

A nostro credere la questione orientale, assopita nel 1856 senza scioglierla e voluta

acquietare dopo più volte, doveva rinascere e rinascere costantemente. Ora, siccome tale questione può diventare pericolosa per tutta l'Europa, se le potenze occidentali e centrali non cercano di scioglierla d'accordo nel senso della emancipazione dei popoli, ne verranno delle nuove complicazioni.

Ecco il motivo, per il quale la Francia e l'Inghilterra avrebbero dovuto desiderare che la questione romana fosse finita, e la Francia e la Prussia avrebbero dovuto cercare un pacifico accordo tra di loro, e l'Austria, per la sua esistenza, sarebbe stata interessata a far accettare da tutti quella politica, la quale comprende le nazionalità dell'Europa centrale, potesse unire in libera e larga Confederazione quelle dell'Europa orientale.

L'Occidente fa male a consumarsi nelle reciproche gelosie finché dall'Oriente gli sta sopra un grave pericolo.

E l'Italia?

L'Italia, che si trova in mezzo a questa lotta di potenti interessi, deve cercare di far penetrare nei consigli delle potenze amiche questa politica di conciliazione tra loro e di previdenza in Oriente, procurando in ogni caso di stare coi popoli che vogliono emanciparsi, piuttosto che con coloro che vogliono dominarli. Una tale politica poi dovrebbe trovare cooperatori in tutti gli Italiani. Un modo di cooperare sarebbe anche quello di aiutare con ogni mezzo l'assetto interno, per trovarsi vigili e pronti davanti alle estreme eventualità, che possono diventare gravi.

P. V.

Un uomo logico.

Il Dondes Reggio, uomo che non nasconde la sua bandiera clericale, mostrò da ultimo in un suo discorso detto nel Comitato privato della Camera, ch'egli è almeno logico. La sua logica in questo caso concorda colla nostra opinione da noi sovente espressa.

Noi abbiamo sempre opinato, che la istruzione religiosa abbia a farsi nella famiglia ed in Chiesa; nella famiglia, giacché il padre e la madre sono in questo i naturali istruttori della parola, ed in Chiesa, nella quale li conducono i loro genitori, secondo la credenza alla quale appartengono.

La scuola è affatto impropria all'insegnamento religioso, prima perchè in essa sono accolti i giovanetti di tutte le credenze, poscia perchè ivi le cose di coscienza sarebbero confuse con ogni altro insegnamento. Nella scuola si forma una religione ufficiale, che è quanto dire fredda e pedantesca; una religione sulla quale si versano tutte le antipatie che per solito destano nei giovani certi catechisti, cui noi abbiamo conosciuto alla prova. I catechisti coi quali noi abbiamo avuto a che fare nelle scuole nella nostra gioventù li abbiamo sempre veduti materiali, esagerati, vessatori, spioni ed inframmettenti e quindi fatti apposta per educare i giovani nella irreligiosità. Quelli che insegnarono p. e. alla generazione alla quale noi abbiamo appartenuto, riuscirono a meraviglia a far sì che i giovani disamassero quello che da essi si era appreso ad amare nella affettuosa educazione di famiglia e nella istruzione ricevuta in Chiesa da qualche buon parroco di campagna, il quale metteva il Vangelo in pratica, senza tante gesuiterie e tante filippinerie, alle quali erano adunati i catechisti de' nostri ginasi e dei nostri licei.

Dondes Reggio dice che i cattolici alla sua maniera non possono aver fede negli insegnamenti con catechismi scelti dal Governo, per cui opina per la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Va benissimo;

e noi diciamo che non potendo i cattolici secondo il Vangelo aver fede nell'insegnamento religioso della setta temporalista, che per essi è un'eresia, non devono essere obbligati a dare ai loro figliuoli un insegnamento che a loro credere è un'immoralità. E' devono essere lasciati liberi di dare ai figliuoli quegli istruttori religiosi nei quali possono avere piena fiducia.

Lo Stato deve dare l'istruzione generale a tutti; ma deve lasciare che la istruzione religiosa ognuno se la cerchi dove vuole. Questo è un passo verso quella separazione dello Stato, al quale tutti necessariamente appartengono, ed alle cui leggi devono obbedire, e della Chiesa, a cui uno appartiene soltanto quando glielo detta la sua libera coscienza.

È da rallegrarsene che la diffidenza dei *temporalisti* verso l'insegnamento religioso, incompetentemente dato dallo Stato, contribuisca anch'essa a questa necessaria separazione ed a convalidare il santo principio della libertà di coscienza, senza di cui non vi sarebbe religione. I *temporalisti* avranno così reso anche questo servizio alla civiltà moderna da essi abborrita. Essi si saranno posti, senza volerlo, dalla parte dei difensori della libertà contro i propugnatori delle religioni politiche dello Stato. Ecco come la logica della storia umana conduce a ragioni bene anche gli sragionatori per sistema.

P. V.

ITALIA

Firenze. Ecco la petizione trasmessa dall'emigrazione romana al Parlamento circa la sorte dei due nuovi condannati a Roma.

Onorevoli signori senatori e deputati,

Una sentenza di morte venne nuovamente emanata dal tribunale romano della sacra Consulta. Gli sventurati che oggi si vogliono trarre al supplizio, malgrado la loro senile età, sono fra quei pochi cui fu dato scampare al massacro del 25 ottobre 1867, che ebbe luogo in Transtevere nel lanificio del sig. Ajani, e dove circa cinquanta romani ed una eroica donna coi figli furono ferocemente passati a fillo di spada da un battaglione di zuavi dopo una disperata difesa di quattro ore.

Altri seguiranno Ajani e Luzzi sul patibolo, come Monti e Tognetti già li hanno preceduti, il governo del papa essendo evidentemente risoluto a mantenersi nella via del terrore che crede ormai il solo suo mezzo di salvezza.

Ma gli universali principii di giustizia e di umanità permettono all'Europa ed all'Italia di assistere spettatrici impassibili alla calcolata attuazione di un sistema politico che ha il patibolo per unica sanzione?

E questo in un'epoca nella quale la mitezza generale dei costumi invoca presso tutte le nazioni l'abolizione della pena di morte?

Ma l'origine sua stessa e la sua stessa ragione di essere permettono, all'Italia soprattutto, di restare indifferente in faccia a questo assassinio giuridico, per causa di libertà, compiuto sotto i suoi occhi, nel suo seno, e come la più impudente sfida del dispotismo alla civiltà?

Ajani, Luzzi ed i loro compagni non sono rei che di avere agognato a prender parte ad una insurrezione, che era già repressa dappertutto in Roma quando vennero aggrediti nelle loro case.

Ora questa insurrezione non aveva altro scopo che di liberare Roma da una tirannia più odiosa ancora di quella che pesava pochi anni or sono sopra quasi tutte le città che ora formano il regno d'Italia. Questa insurrezione corrispondeva al voto di tutta la nazione e rispondeva all'appello che dal 1839 in poi non ha cessato di farle l'Italia tutta intera.

Abbandonare ai carnefici chi combatte per lei equivarrebbe oggi per l'Italia a sponsoare il suo passato, il suo programma è la sua solidarietà.

Gli emigrati romani pregano il Parlamento italiano perchè provveda, coi mezzi più immediati ed efficaci, affinchè con la esecuzione della iniqua sentenza non vengano calpestati il principio di umanità e l'onore della nazione italiana.

Per gli emigrati Romani

Duca Lante di Montefeltro,
Romolo Fedrici
Arculi.

ESTERIO

Ungheria. Il *Naplo* discute in un articolo di fondo la politica prussiana. Dice che in Ungheria si ha simpatia per la Prussia, che non può che crescere e rafforzarsi se la Prussia non varca i limiti della pace di Praga. Ma nel caso che la guerra dovesse scoppiare per una violazione della pace di Praga per parte della Prussia, l'Ungheria farà il suo dovere. Non si deve in Prussia far assegnamento sopra un partito ungherese ostile al compromesso; non c'è in Ungheria un partito pubblico che voglia raggiungere il suo scopo per via di rivoluzione o di tradimento.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinion*:

Qui continuano i preparativi di guerra, come se questa dovesse scoppiare fra breve. Vengono stabiliti quattro campi permanenti d'istruzione per la cavalleria.

Si è assai malcontenti dell'asprezza dei giornali prussiani dopo la inopportuna proposta del *Journal des Débats*, secondo le idee inglesi. Le elezioni che stanno per aver luogo nel Lussemburgo ed in cui le due nazioni rivali faranno gara d'influenza, renderà di nuovo assai delicata la situazione. Non credo però che possa diventar pericolosa.

Ad ogni modo, l'opinione pubblica è contraria alla guerra. Venne assai applaudita al teatro dell'Ateneo, un'operetta intitolata *L'orrore della guerra*, in cui sono posti in caricatura i piccoli principi, che si combattono con le nuove armi, di cui ciascuno di essi crede di avere il monopolio.

Contrariamente a quanto era stato annunciato dal giornale parigino il *Public*, che cioè il signor di Moustier fosse seriamente indisposto, la *France* assicura che lo stato di salute del ministro degli esteri non presentò mai nulla di grave e che oggi può dirsi perfettamente ristabilito.

Prussia. Il conte di Bismarck nelle visite che egli ha fatte ai diversi incaricati d'affari ha parlato della situazione generale in senso assai pacifico, dicendo che non ammetteva niente di ciò che fosse di natura di turbare la pace d'Europa. Il cancelliere generale fece pur visita al ministro d'Austria, conte Wipffen.

Portogallo. La *Reuter* ha da Londra, che in previsione dello stabilimento della repubblica in Spagna, il Portogallo arma tutte le sue fortezze, del pari che l'imboccatura del Tago, di cannoni rigati.

Grecia. Notizie da Atene dicono che il governo sarebbe deciso a respingere i reclami della Porta. L'opinione è eccitatissima ad Atene. I giornali sono pieni di articoli bellicosi. Corre voce che saranno creati trenta battaglioni volontari. Una parte dell'esercito avrebbe ricevuto l'ordine di scagliarsi sulla frontiera.

Spagna. Una lettera da Cadice, afferma che lo stato di quella città è orribile. I primi giorni del combattimento furono i più micidiali: il battaglione dei cacciatori di Madrid venne quasi completamente distrutto. Anche il distaccamento dei carabinieri subì perdite enormi. Le vie sono coperte di baricate d'una n' altezza e d'una forza fin qui sconosciute.

Leggesi in un dispaccio particolare da Madrid al *Times*:

Si fanno grandi sforzi per sollevare una rivolta nella capitale; somme considerabili vengono distribuite a tale scopo; gli abitanti sono per questo in ansietà.

Ebbe luogo una sommossa a Malaga, e credesi che forti somme siano state messe in mano al clero in diversi punti per risvegliare e fomentare turbolenze. Nell'Estremadura, avvisi di morte minacciano tutti i cittadini ricchi, che prenderanno parte alle elezioni delle Cortes. Il giornale *El Estándar* annunciava questa mattina che parecchi capitalisti hanno emigrato e che altri si accingono ad imitarne l'esempio.

Sotto il titolo: *Ancora un candidato leggiamo nella Liberté*:

Dopo tutte le combinazioni monarchiche ordite dal governo provvisorio spagnolo, sembra che una sia decisamente riuscita.

Abbiamo su questo punto informazioni abbastanza certe per affermare che il *Principe di Carignano* è il candidato di Prim, Serrano e dei loro colleghi, e che a quel principe è destinata la successione d'Isabella, se le Cortes, ben inteso, aderiranno al regime monarchico.

Il Re Vittorio Emanuele ricusò positivamente di dare suo figlio agli Spagnuoli.

Ed ora si dice che egli non è uomo accorto?

Trattative sono intavolate col Principe di Carignano. Riusciranno esse? Noi speriamo che la prudenza del Re sarà un avvertimento pel Principe. Aspettiamo.

Belgio. *Indep. belge* dice che lo stato di salute del principe ereditario del Belgio, malgrado il lieve miglioramento constatato dai bollettini medici, è tuttavia sempre allarmante.

Rumenia. Scrivono per telegrafo da Bucarest al *Wanderer*:

Nella seduta di ieri della Camera, Brătianu, dichiarò che arme prussiane furono trasportate in Rumenia, consapevole Napoleone. (1) Nella discussione relativa al libro rosso austriaco, Brătianu accusò An-

drassy di volersi impadronire la Rumenia; ma la Rumenia non può tollerare con indifferenza la distruzione dei rumeni della Transilvania.

Il ministro Cologanescu dichiarò che l'Ungheria ha dato in armi 120.000 uomini, da cui è stato tolto il diritto di fare altrettanto a sua difesa.

Questo dimostra che a Bucarest il mutamento di ministero non porta mutamento di politica.

CIRCOLAZIONE URBANA E PROVINCIALE

PAPPI VARI

Consiglio Comunale. Nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo il 22 corrente alle ore 10 ant. si tratteranno i seguenti oggetti.

Seduta pubblica

1. Proposta di concorrere nella sottoscrizione nazionale a favore delle famiglie Monti e Tognetti.
2. Bilancio presuntivo dell'amministrazione del Comune per 1869.
3. Regolamento sul pasticcio.
4. Approvazione del progetto di costruzione dell'Osservatorio Meteorologico, e sua esecuzione.
5. Sulla domanda di Regina Cremese Carlini per cessione di fondo Comunale.
6. Domanda di sussidi di varj danneggiati per incendi ed inondazioni.

Seduta privata.

7. Nomina dello studente di veterinaria da sussidiarsi dal Comune.
8. Distribuzione dei sussidi a studenti a carico del Legato Bartolini.
9. Trattamento normale del Dr. Colussi Francesco Medico Municipale.
10. Nomina della Commissione Comunale per le imposte sulla Ricchezza Mobile, Tassa sui fabbricati, ecc. per 1869.

Il Sindaco della Città e Comune di Udine. Visto l'Art. 19 della Legge sul Reclutamento, e la Circolare Prefettizia 4 marzo 1867 N. 2892.

Notifica:

1. Tutti i Cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1850, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere iscritti sulla lista di leva.
2. Corré obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il venturo mese di gennaio 1869 alla iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti, che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione, o la dispensa; i genitori o tutori procureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi non omettendo le occorrenti dichiarazioni.
3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risulti aver altrove domicilio legale: in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di nascita debitamente autenticato.
4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.
5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoratori di campagna esibiranno nell'atto della consegna il libretto, quale verrà loro restituito così tosto siasi fatta seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.
6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune che riceverà la consegna.
7. Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell'anno 1850 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'Autorità Comunale.
8. Saranno iscritti d'Ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'iscrizione; non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione, d'aver un'età minore di quella attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.
9. Gli omissi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della Legge sul Reclutamento, e saranno designati senz'altro possano valersi del beneficio della sorte; sono inoltre esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio.

Udine, li 9 dicembre 1868.

Il Sindaco
GROPLERO

Il Municipio che lodevolmente ha voluto attivare le Scuole serali, ingiunse ai maestri di ricevere alla lezione di sera eziandio i fanciulli iscritti come studenti pubblici presso le nostre Scuole elementari. Siffatta disposizione è affatto contraria ai Regolamenti e ai buoni metodi pedagogici, e per essa si diminuirà il profitto degli adulti, e quei fanciulli non ne guadagneranno molto. Difatti dopo parecchie ore di lezione e un'ora di ginnastica per soprappiù, tornare a scuola anche la sera è soverchio!

I Professori delle Scuole Magistrali da due mesi sono senza paga, perchè è nata contestazione tra la Deputazione Provinciale ed il r. Erario su certe modalità del pagamento, di cui non vale la pena occuparsi. Non pretendi sperare che dalla protezione cui il Consiglio Scolastico sarebbe in obbligo di usare sempre verso i propri dipendenti, annuiano siffatta curiosità barocchistica affinché il signor Profetto Coma. Fasciotti vi provveda per lo meglio. Que' Professori non debbono più a lungo aspettare di essere pagati; e se la Scuola Magistrale ha perduto quest'anno di impiego (contando appena quattro o cinque allievi), non la è colpa de' Professori, e per questo non devono essere castigati.

Lettera di un Deputato Provinciale.

Prima di deporre tra gli Atti della Redazione la seguente lettera diretta al dott. Giussani dal signor Andrea Milanese di Latissana, la rendiamo di ragione pubblica. Essa non abbisogna di commenti.

Latissana 10 dicembre 1868.

Il contegno sleale, villano e di maledice del *Giornale di Udine* in riguardo alla maggioranza del Consiglio Provinciale ed in particolare in riguardo mio e di alcuni miei colleghi, di cui mi onoro di essere amico, mi indusse nella determinazione, fino dal settembre passato, di non voler assolutamente nessuna relazione coi signori redattori del *Giornale* stesso.

Siccome però non è mia abitudine di fare in pubblico delle sgabarie, così ho corrisposto finora al suo saluto, sempre nella speranza che il mio contegno riservato in suo confronto l'inducesse ad eguale riserbo verso di me. Vedendo però che per Lei tutto quello che nel suo *Giornale* fu scritto dopo l'8 settembre sono cose da non ricordarsi, io quanto che continua con me a trattare come facevo quando mi tenevo onorato della sua amicizia, così devo oggi dichiarargli francamente che se Ella si è dimenticato del passato, io me ne ricordo molto bene, e che in conseguenza non voglio aver nessun rapporto amichevole coi signori redattori responsabili del *Giornale di Udine*, per cui la prego d'ora innanzi a non prendersi il disturbo di salutarmi, perchè dovrebbe aver la dispiacenza di non vedersi corrisposto. Tanto a sua norma.

A. MILANESE.

Argomento della lezione di Chimica Industriale.

Venerdì 18 Dicembre ore 7 pomerid.

Estrazione della colla dalle ossa mediante il vapore. Gelatina Alimentare. Composizione della pelle o della altre materie prima dalle quali si ottiene la colla forte.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia di Monti e Tognetti deceduti in Roma.

Alcune signore ed operie della città di Udine per mezzo della sottoscritta Commissione offrono.

Emilia Jurizza c. 50, Anna Maria Sanghetti c. 20, Maria Pascuttini Zamparutti c. 50, Annetta Travasani-Perini l. 1, Nadalina Grisellini c. 20, Marina Picco c. 30, Rosa Cirardi c. 20, Carlotta Fabrizzi c. 10, Marietta Zecchini c. 10, Giovanna Rossetto c. 10, Annetta Zorattini c. 25, Elvira Rossi c. 50, Carolina Zanardelli c. 10, Caterina Menj c. 25, Giuletta Masciadri Zambelli c. 50, Giuseppina Argenti c. 25, Anna Giuliani c. 10, Maria Masotti c. 50, Adele Brusadola l. 1, Corinna Brusadola c. 25, Luigia Furlù c. 25, Maria Alessio c. 50, Margherita Morozini c. 50, Marietta Joppi Stefani c. 30, Vittoria Brusogni Stefani c. 25, Maria Cipriani c. 25.

Assieme l. 8.95

L'incaricata dalla Commissione
Maria Pascuttini Zamparutti.

La Commissione

Gio. Batt. dott. Cella
Giuseppe dott. Marzullini
Antonio Picco

Offerte raccolte nel Comune di S. Maria la Longa presso Palma.

Orazio d'Arcano l. 2, De Nardo Luigi c. 61, Antonio Cirio c. 50, A. Toso c. 50, Tempo Giovanni c. 40, Giuseppe Zoratti c. 61, Gio. Batt. Scala l. 2, Florio Luigi c. 61, Cossio Giuseppe c. 20, N. N. c. 61, Ad. Maurouer l. 2, G. Maurouer l. 2, Donardo Pietro c. 50, Pietro dott. Tacconi c. 61.

Assieme l. 13.15

Totale della lista odierna L. 22.10

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti l. L. 1915.83

Totale L. 1937.93

Il Bollettino della Società Agraria Friulana n. 22, contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio — Convocazione della Direzione sociale. — Premiazioni. — Zolfo per la viti. — Intorno ad alcuni sistemi di difesa sul Tagliamento (P. G. Zuccheri). — L'Economia nazionale e l'Agricoltura, ossia la scienza delle leggi naturali ed essenziali della società o della vita umana. — Conservazioni famigliari (Ch. Freschi). — Lezioni pubbliche di Agricoltura e Agronomia (A. Zanelli). — Notizie commerciali. — Osservazioni meteorologiche.

Il Sindaco di Venzone ci prega a dar pubblicità alla seguente lettera da lui diretta al cav. Koehler:

All' Illustrissimo Sig. Carlo Cav. Koehler

Udine

Adempiendo al gradito incarico del quale, con pregiata sua lettera 2 dicembre corrente, Ella si compiacque onorarli, ho distribuito, in nome del defunto sig. Pietro Antivari, alle famiglie più povere del paese, la Ital. L. 400.00, che Ella mi accompagnava con la lettera medesima.

Il sig. Pietro Antivari, legando ai poveri di Venzone «una qualche elemosina» volle anche morendo ricordarsi di essi, cui in vita fu sempre benefico; — e i poveri di Venzone nel mentre benedicono alla sua memoria, ringraziano eziandio Lei che nel tradurre in cifra l'indeterminata espressione del testatore fu della stessa interpretazione veramente generoso.

È questo un nuovo titolo, o Signore, che Ella s'è acquistato alla riconoscenza del paese, il quale è ben lieto di vedere come, oltre duecento dei suoi tapini ricevono da Lei quotidiano pane e lavoro nello Stabilimento di seta che Ella tiene qui da anni parecchi attivissimo.

Aggradisca, signor Cavaliere, i sentimenti della mia massima stima ed osservanza, e mi abbia per Venzone 14 Dicembre 1868.

Suo dev. mo obbligh.

C. de Bona Sindaco

Ferrovie dell'Alta Italia Servizio diretto per viaggiatori e bagagli colla stazione di Monaco in Baviera.

A cominciare dal 15 corrente mese venne attuato un servizio diretto per viaggiatori e bagagli fra le stazioni italiane delle linee dell'Alta Italia e la stazione di Monaco in Baviera, passando pel Brennero.

I relativi biglietti di 1.ª e 2.ª classe saranno validi per tutti i treni diretti, nonché per un determinato numero di giorni rispetto a ciascuna delle stazioni abilitate a tale servizio, onde i viaggiatori possano, volendolo, soffermarsi alle stazioni intermedie, per le quali sono uniti a ciascun biglietto appositi scontrini.

Ciascun viaggiatore sarà inoltre agevolato al trasporto gratuito di 25 chilogr. di bagaglio. — Per ragazzi dell'età dai 2 ai 10 anni sarà pagata la metà del prezzo dei biglietti, e verrà concesso il suddetto trasporto gratuito del bagaglio per chilogr. 12,500. — Le qualità superiori all'una od all'altra delle suddette saranno tassate per frazioni indivisibili di 5 in 5 chilogr.

Dalla stazione di Udine alla stazione di Monaco in Baviera o viceversa.

Udine, durata della validità dei biglietti giorni 10, 1.ª classe L. 97.15, 2.ª cl. L. 71.40; per ogni 5 chil. di bagaglio oltre le quantità trasportate in franchigia L. 1.60. — Fermo facoltativo per viaggiatori lungo l'itinerario della sovraindicata stazione di Monaco o viceversa: Mestre — Verona P. V. — Ala — Bolzano — Innsbruck — Kufstein.

Il pagamento dei suddetti pezzi dovrà essere fatto in valuta metallica per le singole quote devolute alle amministrazioni estere in corrispondenza, nella misura seguente:

Per ciascun biglietto di 1.ª cl.	di 2.ª cl.
a prezzo intero L. 57.35	L. 42.15
a metà prezzo L. 28.75	L. 21.10

Per ogni 5 chilogr. di bagaglio da tassarsi come sopra L. 1.

I viaggiatori che vorranno soffermarsi alle Stazioni intermedie sovraindicate, nel qual caso potranno far registrare il loro bagaglio successivamente per ciascuna di esse, dovranno consegnare al Capo Stazione il rispettivo biglietto, senza staccare lo scontrino riferentesi a quella fermata. — Il Capo Stazione a sua volta rilascerà una ricevuta sulla presentazione della quale restituirà poi il biglietto senza il detto bollettino da lui staccato e ritirato.

Gli scontrini che fossero presentati già staccati dai viaggiatori non saranno tenuti validi. Queste ed altre avvertenze principali sono stampate in italiano, francese e tedesco sugli scontrini e sui biglietti.

Per ciascun biglietto e per ciascuna spedizione di bagaglio, anche se non soggetta a pagamento, saranno da pagarsi le rispettive tasse del diritto di bollo in centesimi 5.

I signori viaggiatori ed i loro bagagli verranno trasportati su ciascun territorio sotto l'osservanza delle leggi e dei regolamenti rispettivamente in vigore.

Bibliografia. Il sig. Peri dott. Antongioseppe Direttore quiescente del civico Spedale e Casa Esposti in Udine e socio di alcune Accademie, ha testè pubblicato un opuscolo, che merita l'attenzione degli scienziati, col titolo: *Esposizione teorico-sperimentale sulle Mummificazioni in Venzone, con Nota di confronto tra l'agire dell'Hypha bombicina e quello dell'Uracinus orizae.*

Chi desiderasse una copia della suddetta Memoria potrà averla dal sig. Giovanni Rizzardi in Udine, Via Manzoni N. 128, verso cent. 50.

La Nuova Antologia, che si pubblica a Firenze, va sempre più acquistando il carattere di una rivista completa, degna di rappresentare l'attività intellettuale degli Italiani all'interno ed al di fuori. Essa avrà ora anche la parte letteraria del *Policenico*, il qua e quindi innanzi non pubblicherà che la parte tecnica dello stesso titolo. La *Nuova Antologia* non potrà o mai mancare in nessun gabinetto, in nessun casino, in nessuna società colta. Essa acquistò da ultimo varietà, scioltezza ed at-

già; cosicché, entrando nello viscerale della vita nazionale, dovrà essere accolto volentieri da tutti quelli che si interessano all'onore e al vantaggio della Nazione. La Rivista Contemporanea si trasporta a Torino a Firenze, o sarà diretta dal prof. Gubert. Siccome a Firenze si concentrano adesso i migliori ingegni, così vi sarà campo di altra utra che questa Rivista, che da ultimo era alquanto caduta. Ciò non toglie che a Bologna vi sia un altro non periodico nella Rivista Bolognese, nella quale collaborano parecchi valenti professori; a Torino delle riviste speciali, come l'Archivio giuridico del nostro Foro e l'Archivio storico o la Rivista di scienze naturali.

L'Italia ha bisogno di possedere una stampa periodica elevata, la quale col tempo potrà influire anche a migliorare la quotidiana, facendo discendere dall'arroganza i migliori ingegni. Ha bisogno di queste riviste per eccitare la gara dei buoni studi, e per farsi valere anche al di fuori come potenza intellettuale. Noi non dobbiamo lasciare che gli altri pensino per noi, ma bensì cercar d'influire noi medesimi sopra gli altri. Se noi porteremo un tributo di pensamenti e di studi alla civiltà comune delle Nazioni europee, ci riscuoteremo anche la perdita influenza al di fuori, che un tempo era molta. Intanto occupiamoci molto delle cose nostre, se vorremo che altri si occupi di noi: e pensiamo poi anche che questa stampa periodica, nella quale si dimostri la attività degli intellettuali italiani e quella letteratura che esce dalla vita nazionale o le corre parallela, ha bisogno di essere sostenuta per farsi migliore sempre più. Le Riviste verranno quando gli scrittori sieno compensati delle loro fatiche e quando i molti lettori deno agli editori il mezzo di compensarle. La libertà di conoscere a' suoi frutti, e tra questi i primi sono il lavoro intellettuale ed economico.

Pubblicazioni dell'editore milanese G. Giocchi. Delle *Meraviglie della Natura* è uscito il fasc. 19 recante *I cacciatori del mondo aereo* (Rapaci, uccelli, e il fasc. 20 contenente *Gli uccelli canori* (I musicisti delle foreste). Dal *Museo di scienza popolare* è uscito il fasc. 18 contenente *L'uomo selvaggio* e il fasc. 19 con uno scritto sull'*Aqua*. Dai *Viaggi, Paesi e Costumi* è uscito il fasc. 15 contenente *Venezia*. Raccomandiamo ai nostri lettori queste utilissime e attraenti pubblicazioni.

Neurologia

Alle ore 10 pomeridiane del giorno 10 corr., dopo lunga e penosa agonia, rendeva l'anima a Dio in Udine sua città natale G. B. Zorbin di Domenico, più che ottantenne. — Col sorriso sulle labbra, col sguardo al Cielo rivolto s'addormentava sul guanciale dei dolori, moriva colla serenità dell'uomo giusto.

La sua vita fu lunga e operosa: nei suoi verdi anni coprì le cariche di Deputato, di Ispettore scolastico provinciale ed altre, ed in tali uffici si mostrò dotato d'alta intelligenza e di disimpegno con coscienza e con zelo. Progredito nell'età, si dimise dai pubblici incarichi, ma non per questo la sua vita fu meno operosa, coltivò con amore ardente le belle lettere, e specialmente nella Drammatica diede saggi distinti, mirando nelle sue opere al fine supremo d'istruire ed educare la gioventù nel buon costume. Bello della persona, dignitoso e dolce insieme nei modi, senza vanità, senza livore, giusto fino allo scrupolo, religioso per convinimento non per ipocrisia, di cuore dolce e sensibile ai dolori dell'umanità, ancora vivente largheggiò del suo consopio Istituti di Beneficenza, raccogliendo in sé le più belle doti dell'uomo e del cittadino ed ispirava amore e rispetto a chiunque lo avvicinava.

Chiuso rassegnato il capo ai colpi inesorabili del destino, allorché lo colse la somma sventura della perdita immatura dell'unica figlia, angelo di bontà e conforto dei suoi anni cadenti, pianse e pregò. Concentrata la somma dei suoi affetti nella diletta consorte, che lo ricambiava di vivissimo affetto, la benedisse morendo e la lasciò desolata per tanta perdita a piangere sulla tomba unitamente ai parenti ed agli amici.

Venezia, 14 dicembre 1868.

La famiglia R.

CORRIERE DEL MATTINO

(Vostra corrispondenza)

Firenze 17 dicembre

(K) Le parole l'altro di pronunciate dal ministro dell'Interno Ciani a difesa del progetto di legge per la riforma amministrativa, meritano di essere particolarmente notate, per aver egli, il ministro, constatato con le medesime quanto malandato, difettoso e confuso sia l'attuale ordinamento amministrativo del nostro paese. Egli stesso ha apertamente riconosciuto che il servizio delle pubbliche amministrazioni è complicato, ingarbugliato e mancante affatto di quella semplicità e correttezza che dev'essere il principale requisito d'ogni azienda bene ordinata. Abbiamo in tal modo una nuova e autorevole opinione in favore della necessità e dell'urgenza di innalzare il sistema ora vigente e contro l'avviso di quelli che mediante questioni pregiudiziali vorrebbero nuovamente mandare per le calende questa riforma.

E perché sono sull'argomento, i concetti di chi si oppone al progetto in parola si restringono a pochi, che ad uno ad uno faranno ripetuti dai vari lettori. Il principale, e quello che veramente può dirsi il concetto fondamentale dell'opposizione, è che il progetto non riforma, ma lascia le cose in sostanza come sono, non raggiunge quel disconformismo tanto

desiderato e che era nella mente e nel cuore di tutti. A ciò è ben facile rispondere, richiamando i signori oppositori allo studio pratico delle condizioni della penisola. Non illudiamoci, perché le illusioni sono il peggiore nemico della prosperità della nazione; le condizioni materiali, cioè la moralità, lo spirito pubblico, la verità infine non sono tali al punto da poter affidare con sicurezza gran parte della pubblica amministrazione alle rappresentanze locali. Molti pregiudizi, molte fallaci tradizioni vivono ancora, e non scompariranno che col volgere degli anni. Perché una nazione sia suscettibile senza alcun pericolo del massimo sviluppo della vita comunale e provinciale è duopo che la onestà, l'operosità, e soprattutto il sentimento nazionale siano profondamente radicati, bisogna che diflegli ogni traccia di municipalismo, di odi, di rivalità locali; e l'Italia è ben lungi dal trovarsi in queste felici condizioni. In tale stato di cose che si deve fare? dobbiamo gettarci in grembo d'un avvenire mal fido, o piuttosto cercare di apportare tutti i miglioramenti possibili al sistema antico, pur conservandone l'impronta principale? La risposta non sombrami dubbia.

Il deputato Bizio relatore della sotto-commissione pel bilancio della guerra, ha dovuto abbandonare questo incarico, perché la sotto commissione non approvò la sua relazione in causa del soverchio considerazioni politiche onde era ripiena, e che il relatore non volle togliere né modificare. Gli fu quindi sostituito il deputato Cosenz. Questa sotto-commissione propone un aumento di 5 centesimi sul rancio dei soldati, e di 21,300 uomini sul totale delle classi di fanteria e bersaglieri sotto le armi, il che porta una maggior spesa di 10 milioni e mezzo circa. Propone poi un risparmio di 7 milioni e mezzo sui diversi servizi.

Era corsa voce che il ministero della guerra non volesse più mandare in aspettativa gli ufficiali subalterni, o che trattasse almeno in servizio i luogotenenti. Ciò non è vero; anzi in questa settimana uscì un bullettino col quale sono mandati in aspettativa molti ufficiali e molti altri richiamati in attività di servizio. E giacché vi parlo di cose militari, permettemi di comunicarvi un fatto che attesta il vivo interesse che S. M. prende all'esercito. Essa ha ordinato che siano diffusi tra le file di questo, trenta mila copie di un libretto, ove sono descritti molto minutamente e in forma semplice e chiara, i doveri dei soldati, dei sottufficiali e dei caporali; doveri, s'intende, rispetto alla disciplina. Questo regio del Re all'esercito mentre fa fede della delicatezza di animo che lo ha ispirato, sarà, non è a dubitare, graditissimo ai nostri soldati per quali il Re è sempre il compagno d'armi che hanno veduto sul campo di battaglia in mezzo al fischio delle palle nemiche.

Il banchiere Fould è giunto a Firenze e si presenta agli uffici del ministro delle finanze per una operazione diretta a facilitare al Governo il pagamento del debito che tiene verso la Banca. Non sono in tempo di verificare se questa notizia sia degna di fede; ma posso assicurarvi, per troppo, di un'altra notizia che riguarda il ministro delle finanze, il quale l'altra sera, all'uscire dalle stanze della duchessa Strozzi, fu assalito da ignoti individui che gli ruppero i cristalli della cintura. Si praticano le più minute indagini per scoprire i colpevoli; e se si riuscirà a metterli sopra la matà, non mancherò d'informarvene.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Il telegrafo annunzia l'arrivo a Palermo del principe e della principessa di Piemonte.

Ci si avvisa da Napoli che gli augusti coniugi hanno fatta la traversata sul battello a vapore che deve servire per viaggi di lungo corso del principe Amedeo, i cui appartamenti interni e le cui cabine sulla tolda sono un modello di eleganza e di comfort.

Il principe Umberto e la principessa Margherita hanno un seguito di 60 persone.

Si ritiene che il loro soggiorno in Sicilia non debba essere di corta durata, e giudicarsi dalla gran quantità di bagagli d'ogni maniera, di carrozze e cavalli spediti sotto altro vapore a Palermo.

— Ci si annunzia da Firenze che al ministero degli esteri si sieno ricevute da Parigi assicurazioni quasi positive che non verrà sparso nuovo sangue a Roma. Aspetteremo — diciam noi — di toccar con mano per credere.

— Uno dei nostri corrispondenti fiorentini ci avverte che ieri correvano voce in Firenze la commissione per l'esercizio provvisorio del bilancio esteri determinata a proporre un ordine del giorno, stabilente riserva per ciò che concerne la continuazione del pagamento del debito pontificio, ed essere naturalmente decisa a fare dell'adozione o meno di tal proposta questione politica.

Il corrispondente ci previene di non aver potuto, nella ristrettezza del tempo, assicurarsi se tal voce fosse fondata.

— Ci s'informa da Firenze che nella riunione tenuta dal partito di destra avanti ieri sera, riunione nella quale sono intervenuti i ministri delle finanze e dell'interno, si sia deciso di respingere, non solo la controproposta dell'opposizione alla legge Burgoi, ma anche tutti gli essenziali emendamenti che da varie parti della Camera sono stati fin a quest'ora presentati.

— Ci scrivono da Firenze:

Si dice che il re abbia spedito a Roma il generale Della Rocca latore di una lettera autografa al papa per ottenere la commutazione di pena dell'Ajani e degli altri condannati.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La situazione si fa sempre più grave in Spagna,

In tutte le grandi città si temono collisioni fra il partito monarchico ed il repubblicano. Il signor Mon si dispone a partire per la Penisola, ma non si recherà in Andalusia. Egli rimarrà nelle Asturie. Qui si crede imminente un movimento gariboldino o mazziniano a Roma. Questo movimento naturalmente, non avrebbe altro risultato che un inutile spargimento di sangue. Giova sperare che queste voci non abbiano fondamento.

— Un dispaccio da Roma dell'*Agenzia Hacas* annunzia che le autorità francesi a Civitavecchia hanno rinnovato la feditura dell'ospedale militare per tutto l'anno 1869.

— Abbiamo da Lugano la notizia che Carlo Cattaneo è ormai non solo fuori di pericolo ma in via di completa guarigione.

— Leggiamo nella *Posta del Mattino*:

A Firenze correva la voce esser giunta da Capraia una lettera annunciante che Garibaldi si disponeva a partire per la Spagna. Noi crediamo: saggio consiglio mettere questa notizia in quarantena.

— Il corpo che la Turchia concentra in Tessaglia è di 49,000 uomini.

— Ci viene assicurato che alcuni fra i deputati più influenti della sinistra insistono presso il loro partito affinché nella Camera sia sollevata la questione di fiducia ministeriale a proposito del bilancio provvisorio.

— Il sindaco per l'ultimo prestito a premi della città di Milano residente in Firenze ci comunica il seguente telegramma sull'esito dell'estrazione delle obbligazioni da L. 40 del secondo prestito.

Serie estratte:

619—2325—6511—6897—7001

Premi

L. 50,000 Serie 6897 N° 34

1,000 6897 82

500 2325 14

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 dicembre

Il Comitato discusse ed approvò il progetto per l'estensione alle provincie Venete del sistema decimale. Continuò la discussione di quello sulle scuole normali magistrali femminili, agitando specialmente da tre sedute la questione dell'insegnamento religioso e approvando i due primi articoli.

Seduta pubblica.

Sono approvati a squittinio segreto due progetti per trattati di commercio con Tunisi e le proroghe delle iscrizioni ipotecarie. Riprendesi la discussione del progetto sull'amministrazione centrale e provinciale.

Il ministro delle finanze difende il progetto che crede migliori, semplifichi e renda più economica l'amministrazione. Ritiene che sarà per soddisfare alle popolazioni che aspettano utili riforme. Espone i calcoli per dimostrare l'asserto. Risponde sulle varie imputazioni fatte al ministero ed alla maggioranza. Dice che il risultato dell'attuale politica è l'avviamento del paese alle condizioni normali e che già si senti fortemente negli affari e nei fondi pubblici l'effetto del ritorno della fiducia che il Governo ardentemente ricerca e procura.

Firenze 17. La Giunta della Camera dei deputati pel bilancio provvisorio adottò con 4 voti contro 3 l'emendamento tendente a sospendere il pagamento degli interessi del debito pontificio.

La Giunta nominò a relatore Caroli.

Si crede che la discussione del bilancio provvisorio avrà luogo domenica o lunedì.

Parecchi Municipi di Sicilia spedirono a Palermo Commissioni per congratularsi col Principe e colla Principessa di Piemonte.

Faud Pascià è partito stamane per Nizza.

Rio Janeiro 24 novembre. Nulla di nuovo dalla Plata. Il maresciallo Caxias preparasi ad attaccare Villeta. Le cannoniere americane rimontano il Paraguay per andare a chiedere a Lopez una soddisfazione.

Madrid 17. Il colonnello carlista Miramon, latore di proclami repubblicani, fu arrestato a Madrid.

Parigi 17. Banca. Aumento anticipazioni 1/10 di milione, Tesoro 4 1/2, Diminuzione numerario 11, Portafoglio 7 1/2, biglietti 6 1/2, conti particolari 4 1/2.

Madrid, 17. La *Gazzetta di Madrid* reca un telegramma di Burgos che annunzia che una banda carlista formata a Miranda si presentò nel villaggio Rio Losa domandando viveri. Due individui della banda furono arrestati ed altri sei posti in fuga.

Parigi, 17. Lo stato di Moutier va migliorando.

La *Patrie* dice che l'accordo delle Potenze circa la vertenza greco-turca continua. Le diplomazie siensi pronte a profittare di ogni circostanza per far prevalere l'arbitrato. Non ha vi motivo a temere che la pace generale d'Europa possa essere turbata da

avvenimenti in cui l'Oriente deve essere il teatro ristretto.

Parigi, 18. Un decreto di ieri nomina Lavette ministro degli esteri in luogo di Moutier le cui dimissioni furono accettate;

Forcade Laroquette fu nominato ministro dell'interno;

Gressier ministro dell'agricoltura;

Moutier fu nominato senatore.

Il *Moniteur* dice che malgrado i consigli delle Potenze la sospensione dei rapporti diplomatici fra la Turchia e la Grecia non potrà essere evitata.

L'ultimo telegramma annunzia che i rappresentanti dei due paesi ricevettero i passaporti e facevano i preparativi per la loro partenza.

Per quanto sia deplorabile questa rottura è da sperarsi che l'azione comune e la conformità di vedute delle potenze firmatarie del trattato del 1856 potranno ottenere di circoscriverne le conseguenze.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 dicembre

Frumento venduto dalle	aL. 15.75 ad aL. 17.00
Granoturco	7.75 8.25
detto gialloneino	10. 11. 11. 12.
Segala	10. 11. 11. 12.
Avena	aL. 9.50 ad aL. 11. 11. 12.
Lupini	4. 4.20
Sorgorosso	4. 4.20
Ravizzone	4. 4.20
Fagioli misti coloriti	10. 11.25
cargnelli	10. 11.25
Orzo pilato	10. 11.25
Formentone pilato	10. 11.25

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 17 dicembre

Rendita francese 3 O/o 70.35
italiana 5 O/o 57.55

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete 416.—
Obbligazioni 227.50
Ferrovie Romane 53.75
Obbligazioni 121.—
Ferrovie Vittorio Emanuele 50.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 152.50
Cambio sull'Italia 5.12
Credito mobiliare francese 292.—
Obblig. della Regia dei tabacchi 428.—

Vienna 17 dicembre

Cambio su Londra 120.50

Londra 17 dicembre

Consolidati inglesi 92 1/2

Firenze del 17.

Rend. Fine mese lett. 57.70; den. 57.65. — Oro lett. 21.21 den. 21.19; Londra 3 mesi lett. 26.54 den. 26.52
Francia 3 mesi 105.85 denaro 105.70.

Friente del 17 dicembre.

Amburgo 88.— a 88.35 Amsterdam — a —
Aug. da 100.— a 100.25 Berlino — a —
47.50 a 47.75; Ft. — a —, Londra 119.50 a 120.15 Zecchini 5.67 a 5.71; NAp. 9.56 a 9.60
Sovrane 42.— a 42.06; Argento 117.75 a 118.25
Colonati di Spagna — a —, Talleri — a —
Metalliche 59.— a —, Nazionale 64.50 a —
Pr. 1860 90.75 a —, Pr. 1864 — a —
Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 243.— a 240.50
— Prest. Trieste — a —, — a —
— a —, Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del	16	17
Pr. Nazionale	64.90	64.80
1860 con tott.	91.10	90.80
Metalliche 5 p. O/o	59.50-60.30	59.50-60.35
Azioni della Banca Naz.	667.—	665.—
del cr. mob. Aust.	241.—	240.30
Londra	120.10	120.10
Zecchini imp.	5.72	5.71
Argento	118.75	118.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
G. GIUSSANI Condirettore

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	3.17 pomeridiane
4.46	2.40 antimeridiane
4.30 pomeridiane	
2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
2.33 pomeridiane	
9.55	1.40 antimeridiane
2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

SI RICERCA UNA LIBRERIA

In buono stato

Rivolgersi all'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 18139 del Protocollo — N. 123 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 4 gennaio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di Maniago alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austria contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorre con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si tratti di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore		Deposito		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo		p. cauzione delle offerte						
					in misura legale	in antica mis. loc.									
					E. A. C.	Per. E.		Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.			
1818	1822	Vivaro	Chiesa di S. Paolo di Tesis	Aratorio arb. zit. e Prato, detto Soto Cosa, in map. di Tesis, ai n. 3440 sub. e, 3441, colla compl. rend. di l. 5.47	16	30	1	63	182	99	18	30	10		
1819	1823	"	"	Aratorio arb. vit. detto Comunale, in map. di Tesis, ai n. 3603, 4791, colla rend. di l. 3.19	18	50	1	85	132	37	13	24	10		
1820	1824	"	"	Aratorio e Prato, detti Comunale, in map. di Tesis, ai n. 3807, 3823, 4846, colla compl. rend. di l. 4.40	35	40	3	54	176	72	17	67	10		
1821	1825	"	"	Aratorii, detti Via delle Basse, in map. di Tesis, ai n. 37, 3967, colla compl. rend. di l. 7.14	55	80	5	58	273	05	27	34	10		
1822	1826	"	"	Prato, detto Cortale, in map. di Tesis, ai n. 3672, 3673, 3674, colla rend. di lire 5.93	27	20	2	72	220	98	22	10	10		
1823	1827	"	"	Aratorio, detto Baruzzi, in map. di Tesis, al n. 2816 colla rend. di l. 4.00	30	20	3	05	152	98	15	30	10		
1824	1828	"	"	Aratorii, detti Via di Collina, in map. di Tesis, ai n. 3235, 3846, 4203, colla compl. rend. di l. 5.36	29	—	2	90	186	64	18	86	10		
1825	1829	"	"	Aratorii e Prati, detti Via di Collina, Via delle Pecore e Capo Tavella, in map. di Tesis, ai n. 3897, 3811, 3840, 3841, 4262, colla compl. r. di l. 9.28	148	80	14	88	383	95	38	39	10		
1826	1830	"	"	Aratorio arb. vit. ed Aratorio nudo, detti Via Collina e Prato di Sopra, in map. di Tesis, ai n. 4824, 4455, colla compl. rend. di l. 9.01	48	10	4	81	256	26	25	63	10		
1827	1831	"	"	Aratorio detto Chiaranda, in map. di Tesis ai n. 2867, 2868, colla rend. di lire 16.68	86	—	8	60	490	75	49	07	10		
1828	1832	"	"	Aratorio arb. vit. e Prato, detti Chiesiolo e Povoledo, in map. di Tesis ai n. 3155, 3156, 3215, sub. b, colla compl. rend. di l. 6.52	44	70	4	47	201	39	20	14	10		
1829	1833	"	"	Aratorio arb. vit. ed Aratorio nudo, detti Via Pinzano e Rigonovo di Sotto, in map. di Tesis, ai n. 4509, 4614, colla compl. rend. di l. 2.77	32	10	3	21	125	29	12	53	10		
1830	1834	"	"	Aratorio arb. vit. e Prato, detti Braida Via Pinzano e Masiera, in map. di Tesis ai n. 4516, 4164, colla compl. rend. di l. 5.32	44	50	4	45	202	21	20	22	10		
1831	1835	"	"	Aratorio arb. vit. Aratorio nudo e Prato arb. detti Paludo, Venchiaruz e Agaro, in map. di Tesis, ai n. 4442, 4588, 4137, colla compl. rend. di l. 9.52	57	30	5	73	305	08	30	51	10		
1832	1836	"	"	Aratorio e Prato, detti Via di Molaro e Agaro, in map. di Tesis, ai n. 4574, 4575, 4627, colla compl. rend. di l. 4.67	44	80	4	48	180	40	18	04	10		

Udine, 9 dicembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 1313 8
PROVINCIA DI UDINE
Comune di Pozzuolo
Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 dicembre 1868 si apre il concorso al posto di una Maestra, in questo Capo Comune, per la scuola femminile, verso l'anno stipendio di L. 350 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le domande dovranno venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 1415 8
PROVINCIA DI UDINE
Comune di Pozzuolo
Avviso di Concorso.

A tutto 31 dicembre p. v. viene aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune, resasi vacante in seguito a deliberazione Consigliere in seduta 14 andante mese.

L'onorario, per servizio sanitario dei poveri, viene elevato ad it. l. 1600 annue pagabili a trimestre posticipato.

Le domande di concorso dovranno nel frattempo venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 634 3
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo
Municipio di Ravascletto
Avviso di Concorso.

A tutto 31 dicembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll'anno emolumento di lire 500 (cinquecento) pagabili trimestralmente posticipate.

Le istanze verranno prodotte corredate dai prescritti documenti.

Dall'ufficio Municipale
Ravascletto li 5 dicembre 1868.

Il Sindaco
DA POZZO ANTONIO.

ATTI GIUDIZIARI

N. 17612 2
EDITTO

La R. Pretura in Civile rende noto che, in seguito al protocollo odierno a questo n. eretosi in relazione al decreto 3 ottobre 1868 n. 14330 emesso sopra istanza pari data e numero prodotta dalli sig. Giovanni fu Lorenzo ed Edoardo fu Gio. Batt. Foramiti, contro Carlo fu Lorenzo Foramiti, nonché contro i creditori iscritti nella suddetta istanza rubricati ha fissato i giorni 16, 23, 30 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di questo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li fondi sotto descritti formeranno un solo lotto da subastarsi in una sol volta, a corpo e non a misura.

2. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati li fondi a prezzo minore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.

3. Chiunque vorrà farsi oblatore, dovrà prima depositare il decimo dell'importo della stima in moneta a corso legale, che sarà tosto restituito a chi non restasse deliberatario.

4. Entro 15 giorni dalla delibera, colui che resterà deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo di delibera, calcolato il decimo di cui all'articolo terzo in moneta a corso legale, ed in caso di difetto la realtà saranno nuovamente subastate a tutto suo danno.

5. Gli esecutanti se rimanessero deliberatari sono dispensati dal previo deposito, ed avranno diritto di trattenerli il prezzo della delibera fino alla sentenza graduatoria fra li creditori iscritti.

6. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Descrizione delle realtà da venderli all'asta sita in map. e pertinenze di Civile.

1. Casa in map. al n. 760 di pert. 0.39, rend. l. 38.22 stim. it. l. 5460. —

2. Orto in map. al n. 929 di pert. 0.59, rend. l. 3.54 stim. it. l. 2900. —

Il presente si affigge in quest'albo pretoreo, nei soliti luoghi e s'inscrive per tre volte nel Giornale Ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura
Civile, 7 dicembre 1868.

Il Pretore
ARPELLINI

Sgarbo.

FONDERIA IN METALLI

Presso il sottoscritto si accetta qualunque commissione in fusione di ghisa, a prezzi discretissimi.

G. B. DE POLI

Borgo ex Cappuccini.